



*In ascolto
di San Michele...*

È deplorabile constatare il modo con il quale si distrugge ogni autorità nel mondo; la più grande autorità sulla terra è, forse, anche la più calunniata; le nazioni, gli individui bruciano dalla voglia di coprirla d'insulti.

In questa Diocesi, se osserviamo il modo con il quale i sacerdoti, in modo particolare, trattano il Vescovo, si sentono ovunque solo lamentele, disapprovazioni, maldicenze e, spesso, calunnie.

Noi, che facciamo un voto di speciale obbedienza al Vescovo, ci lasceremo trasportare da questo spirito mondano del tutto diabolico? Andremo in modo così evidente contro la nostra vocazione? Infatti il desiderio di controbilanciare questa condotta colpevole, di alleviare questa sofferenza del Vescovo, ha contribuito molto alla nascita di questa Società.

(Quaderno Cachica n. 27)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

106
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

113° anno
10^a serie, n. 106
14 luglio 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In questo numero

- Pagina 4 • Le mani in pasta
- Pagina 5 • Con tenerezza
- Pagina 7 • Economi al servizio della missione
- Pagina 10 • Di nuovo, l'obbedienza
- Pagina 12 • Allievi missionari
- Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 16 • La vita spirituale nei nostri quattro scolasticati
- Pagina 22 • Il Quaderno Fondeville (7)
- Pagina 24 • In ascolto di San Michele...

Guardare al passato con gratitudine e umiltà

"È un modo per prendere coscienza di come si è vissuto il carisma lungo i tempi, la creatività che ha dispiegato, le difficoltà che ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto della debolezza umana, e a volte persino la dimenticanza di alcuni aspetti essenziali del carisma" (Francesco, Lettera apostolica a tutti i consacrati (I,1), del 21 novembre 2014)

Loda il Signore, anima mia, per il dono di San Michele Garicoits: per la sua persona, la sua vita, la sua epoca, la sua esperienza di incontro con "Gesù annientato e obbediente", per la sua decisione di conformarsi a lui e di continuare la sua missione nelle missioni popolari e nell'educazione dei bambini e dei giovani. Per i primi compagni di San Michele: Guimón, Chirou, Fondeville, Perghilhem, Larrouy, che hanno creduto nella novità carismatica della sua esperienza e l'hanno condivisa con entusiasmo. E per l'ardore missionario degli inizi, che nel 1856, durante la vita del



Bétharram (foto Stockli)

Loda il Signore, anima mia, perché attraverso l'espulsione dalla Francia nel 1903, "Dio ci ha dispersi per essere seminati" (P. Estrate) in Spagna, Italia e Inghilterra, dove il carisma ha dato i suoi frutti, e in Belgio, dove il ramo non ha attecchito. Questo fatto doloroso ha permesso anche il rafforzamento della missione educativa in Argentina, Uruguay e Paraguay...! Quanto impegno dei religiosi del Sacro Cuore per formare cittadini responsabili e cristiani impegnati!

Perdono, Signore, perché accanto al tanto bene realizzato nell'educazione in Argentina, Uruguay e Paraguay, ci siamo lasciati sedurre dalla "grandeur" del presti-

gio e dal rendimento economico delle opere, a cui molte volte si subordinava l'autenticità della vita consacrata. Perdono perché si arrivò a proibire ai religiosi di fare la proposta vocazionale agli alunni, per evitare che i genitori li ritirassero dal collegio.

Loda il Signore, anima mia, per l'avventura missionaria verso Oriente, fino in Cina, nel 1922, dei padri Pirmez, Etchart e Palou che già erano missionari in Argentina e Paraguay. Per la persecuzione ed espulsione dalla Cina nel 1951, un fatto tragico, che ci ha trapiantato in Thailandia, dove i nostri missionari hanno realizzato un lavoro prezioso di evangelizzazione nella diocesi di Chiang Mai, soprattutto con la tribù dei Kariani.

Loda il Signore, anima mia, per la beatificazione di san Michele Garicoïts nel 1923 e per la sua canonizzazione nel 1947; con esse, la Chiesa riconosce la santità del nostro Padre fondatore, l'autenticità del cari-

serrata e le sue catechesi. Già da 16 anni percorreva la diocesi predicando missioni quasi sempre con Padre Chirou, finché quest'ultimo, chiamato a lavorare nell'amministrazione dal 1848, dovette por fine alle sue corse apostoliche per 6 o 7 anni. Padre Casau aiutava il Superiore e Padre Castetnau con la sua assiduità al confessionale e la visita ai malati, soprattutto nei villaggi molto conosciuti appollaiati su pendii scoscesi.

È nel mese di agosto del 1853 che, leggendo i nuovi statuti del comitato provinciale di Auch, il Superiore fu sorpreso da un attacco di paralisi, che per fortuna fu superato con un salasso e con pillole di aloe. Nel mese di novembre fece un viaggio a La Puye e a Valenciennes accompagnato da un nuovo membro della congregazione; si trattava di P. de Bailliencourt, originario di Valenciennes, che aveva lasciata più di 8 anni prima: un catarro polmonare l'aveva bloccato a Montpellier e nella regione del Midi. Dopo aver trascorso una stagione a Eaux-Bonnes nel 1847 o 1848, questi chiese ospitalità a Bétharram; gli fu preparato un appartamento nella cappella San Luigi sul Calvaire. Dopo un anno riprese gli studi, si applicò alla teologia, convinto di essere chiamato al sacerdozio nella congregazione. Il problema del catarro, non completamente risolto, rimaneva stabile. Entrò nella congregazione nel 1851 e nel 1853 fu ordinato prete. Fu



Il chiostro del monastero di Sarrance. In altri tempi era proprietà di Betharram. Ora è tornata ai Premonstratensi.

in quell'anno che accompagnò P. Garicoïts per due motivi sicuramente molto nobili: il primo era quello di vedere i suoi genitori, il secondo quello di organizzare per un paio di mesi una distrazione al Padre Superiore, secondo il consiglio dei medici. I due viaggiatori ritornarono in discrete condizioni di salute. Da allora, P. de Bailliencourt passava due o tre giorni a Igon rendendosi utile alla comunità; qui fondò più tardi un orfanotrofio. Fu anche un insigne benefattore delle Dame Carmelitane.

Simon Fondeville sc
(1805-1872)
(segue)

IL QUADERNO FONDEVILLE O BÉTHARRAM DAL 1790 (7)

I PADRI DI BETHARRAM INCARICATI DEL SANTUARIO DI SARRANCE... L'APOSTOLATO A PAU E A SARRANCE... PRIMA MALATTIA DI PADRE GARICOITS - SUO VIAGGIO A VALENCIENNES (NORD DELLA FRANCIA, A 1000 KM DA BETHARRAM)...

Nel 1851, Monsignore acquistò l'ex monastero dei Premostratensi a Sarrance e nel 1852 affidò ai Padri di Bétharram questa parrocchia e i pellegrinaggi al Santuario della Madonna;...

...vi inviò come superiore Padre Larrouy, come parroco Padre Castetnau e come vicario Padre Casau; poco dopo furono affiancati da un giovane prete basco, per rispondere all'afflusso di Baschi che volentieri si recavano in gran numero a visitare la Madonna di Sarrance. Il Signore lo chiamò a far parte della Compagnia di Gesù. Padre Larrieu, che aveva lasciato la parrocchia di Sarrance, chiese asilo alla Congregazione: questa lo ricevette tanto più volentieri perché era ancora in giovane età e in ottima salute. Si rese infatti utile alla Congregazione sia a Orthez

dove era stato vicario in passato, sia a Bétharram per confessare i pellegrini. In questo modo, la Madonna di Bétharram riuniva in sé amabili favori nella valle d'Aspe e nei confini della pianura di Pau ai piedi dei Pirenei, unione rappresentata nei due gave [torrenti] che, prendendo origine dalla stessa sorgente in Spagna, si separano e bagnano i piedi dei due santuari, alla distanza di 80 km, e si riuniscono a Peyrehorade.

La residenza di Sarrance, come quella di Pau, portò ben presto frutti abbondanti; le confessioni divennero frequenti, le diverse attività di Pau occuparono Padre Vigneau nel Vicariato e si può dire che l'attività pastorale con gli stranieri esigeva tanto impegno quanto con le persone di Pau. Padre Lassus fu incaricato delle Figlie della Croce. Il lavoro aumentava e altri operai furono chiamati. Padre Castetnau, nella sua attività missionaria, si conquistò ben presto l'affetto e il rispetto dei parrocchiani di Sarrance. Padre Larrouy stimolava i parrocchiani e i pellegrini con la sua logica



Villaggio nella valle d'Aspe

ma, la fraternità e la missione della nostra Congregazione.

Loda il Signore, anima mia, perché in quel periodo ha luogo l'organizzazione della Congregazione in Province, per venire incontro a una necessità: si erano aperte molte comunità al servizio delle nuove missioni, perché il numero dei religiosi era aumentato: si arriva in Brasile (1935), si apre nell'Africa settentrionale prima, Casablanca (1940) e Sidi-bel-abbés (1949) e poi nell'Africa sub-sahariana a partire dal 1959, Katiola. Di quest'epoca è anche la chiamata a lavorare per la formazione dei sacerdoti nei seminari di Auch, Gerusalemme, San Juan de Cuyo e Rosario.

Perdono, Signore, perché le Province create si sono chiuse in se stesse, rendendo difficile la comunicazione, la condivisione delle vocazioni, delle persone e dei beni. Perdono, Signore, anche per le invidie, le lotte di potere e le difficoltà nell'accettare e rispettare le differenze culturali.

Loda il Signore, anima mia, per la missione realizzata nelle parrocchie a partire dalla fondazione, nel 1909, di quella del Sacro Cuore di Droitwich. Quanto impegno perché Gesù Cristo sia più conosciuto, amato, imitato, testimoniato e annunciato! Quanto lavoro per edificare la comunione ecclesiale! Quanto tempo dedicato alla predicazione, alla catechesi per approfondire la Parola di Dio! Quanti momenti di celebrazione dei sacramenti perché i discepoli si potessero incontrare con il loro Maestro! Quante energie profuse nel coltivare la carità, facendo di tutto per soccorrere i poveri! Quanto tempo dedicato all'incontro con le persone!

Perdono, Signore, perché molte volte, presi dal lavoro pastorale delle parrocchie,

non abbiamo dato importanza alle esigenze della spiritualità, della fraternità, della povertà e dell'obbedienza. Perdono anche perché non ci siamo resi conto che veniva meno l'identità carismatica e l'appartenenza alla Congregazione, ed era un ostacolo all'attrattiva vocazionale.

Loda il Signore, anima mia, per tutto quello che Bétharram ha vissuto nel momento del Concilio: il centenario della morte del Santo Fondatore, il sondaggio che ha coinvolto tutta la Congregazione, la commissione interprovinciale, il capitolo di rinnovamento, la RdV del 1969, la sessione sul carisma a Bétharram in occasione dei 150 anni di fondazione della Congregazione. Grazie anche per le fondazioni nella Repubblica Centrafricana e in India, apertura verso le nuove povertà con la Casa famiglia di Monteporzio per malati terminali affetti da AIDS.

Perdono, Signore, perché a volte, senza rendercene conto, in tutto il lavoro di rinnovamento richiesto dal Concilio, le ideologie contavano più del Vangelo. Chiediamo perdono perché l'attaccamento ad alcune presenze ci ha tolto la libertà missionaria.

Loda il Signore, anima mia, per il dono di numerosi laici che, grazie al Concilio, condividono con noi il carisma e la missione, e ci sostengono per affrontare situazioni difficili, anche dal punto di vista economico.

Perdono, Signore, per la mancanza di apertura nel rapporto con i laici, perché molte volte non sappiamo come fare per arrivare a una maggiore condivisione della spiritualità e della missione, nel rispetto dell'originalità di ogni vocazione.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

Le mani in pasta



Una pasta strana, direte voi ... Ma per condurre a buon fine una missione, a volte bisogna saper cambiare d'abito e sporcarsi le mani. Padre Suthon Khiriwathanasakun scj, da vero betharramita, lo sa fare con il sorriso! Si tratta della costruzione di un dormitorio per le ragazze a Maepon, alla quale d'altronde hanno partecipato attivamente i giovani della missione, senza distinzione di età. Complimenti a tutti!

(alle 18) è un momento importante durante il quale ci mettiamo ai piedi del Maestro per adorarlo, contemplarlo, lasciando che ci parli del suo amore. Questo accresce il desiderio di seguire Gesù, il desiderio di un cambiamento di vita, il desiderio di incontrare Dio, quel Dio che dà senso alla mia vita.

L'accompagnamento spirituale proposto agli scolastici almeno una volta al mese diventa il luogo del discernimento dell'azione di Dio nella vita del religioso. Il discernimento di una vocazione, di cui l'accompagnamento spirituale è un elemento, non è il luogo di un resoconto delle conversazioni formatore-candidato. Lo scopo è di accompagnare per un periodo, per quanto breve, nel "mistero di una vita". Gli scolastici sono invitati a vivere questo mistero nell'apertura e nella fiducia. Un ritiro mensile ci permette di rileggere la nostra vita religiosa alla luce del carisma della nostra Congregazione. Il testo (nella nuova edizione) della dottrina spirituale favorisce un'assimilazione più approfondita della nostra spiritualità. Alcune condivisioni fraterne in occasione dei ritiri permettono di accogliere le gioie, le attese, le paure ... per affidarle a colui che ci unisce nel suo Sacro Cuore. Una volta al mese facciamo la lectio divina per - come dice san Michele Garicoits - "gustare le cose di Dio ... ruminare e gustare la Parola Santa". L'editoriale del Superiore Generale è oggetto di narratio fidei. I religiosi sono invitati ad accostarsi almeno una volta al mese al sacramento della Riconciliazione.

Bisogna sottolinearlo: c'è la necessità di una maggiore appropriazione del carisma della nostra congregazione, il quale non può ridursi alla semplice ripetizione o recitazione di qualche motto o espressione ben nota ... Abbiamo davvero bisogno di incarnare il ca-

risma di San Michele nella nostra cultura e nella nostra società. Come se ogni religioso del Sacro Cuore dovesse oggi rivivere la vita di Padre Garicoits, la vita del Cristo; la vita religiosa è essa stessa come un gioco sacro di imitazione di Cristo. La regola del gioco è l'imitazione di Cristo povero, casto e obbediente. Per noi religiosi africani, riappropriarci della lotta spirituale di Michele Garicoits, del suo carisma in quella che è chiamata una fedeltà creativa: ecco qual è oggi la posta in gioco e la sfida. Mi pongo a volte la domanda circa l'essenza del nostro essere religiosi betharramiti africani ... Cosa ci rende diversi dagli altri? Religiosi e diocesani? Come continuare a crescere vivendo del carisma della Congregazione? La vita religiosa non è forse un presente-al-mondo? Una presenza al mondo? In che modo il religioso betharramita del nostro scolasticato, si inserirà nel contesto sociale e culturale come un testimone significativo, efficace e fedele senza lasciarsi contaminare dallo spirito del mondo? Il rischio è grande quando i valori che possono favorire un appello alla vita religiosa vengono meno: si ha paura dell'impegno, delle esigenze; il lassismo diventa norma, la sicurezza materiale che la vita religiosa non garantisce ... La fragilità delle persone che vogliono consacrarsi a Dio. Tutto questo ha un suo impatto sulla dimensione spirituale della nostra vita religiosa.

[P. Jiraphat Raksikhao scj, maestro degli scolastici a Sampran (Thailandia), non ha potuto rispondere alle nostre domande in questo mese, ma lo ritroveremo sicuramente il mese di settembre per un nuovo sguardo sulla formazione nello scolasticato. Cogliamo l'occasione per salutare lui e i nostri scolastici thailandesi.]

condo aspetto della dimensione spirituale, cioè Amore per la sua Chiesa, passione per la Sua gente e spirito di appartenenza alla Congregazione. La nostra preghiera è sempre nutrita da quelle parole di San Michele Garicoits, quando dice "Date-mi un cuore che ami veramente! Crede, gusta le cose di Dio ... L'amore ... ecco la molla segreta ...



Con gli scolastici di Adiapodoumé

Se manca non c'è nulla da fare" (DS 111-112). Certo, non siamo perfetti; si tratta di una conquista ottenuta gradualmente. È questo amore divino che ci spinge in 'avanti' nel nostro ministero pastorale domenicale e nel nostro impegno sociale lungo la settimana, come le visite alle case di riposo per anziani, agli orfanotrofi e alle case per emarginati che si trovano a Mangalore e nei dintorni.

Padre Sylvain Dansou Hounkpatin scj

Il nostro scolasticato di Adiapodoumé è un'entità di un insieme più ampio che costituisce la casa di formazione di Adiapodoumé. Questa accoglie i pre-postulanti (6), i postulanti (4), gli scolastici (6) e i religiosi professi perpetui (4). In questo insieme, lo scolasticato occupa un posto di rilievo perché tocca anzitutto ai religiosi scoprire, assimilare e poi approfondire l'essenza dell'identità del religioso. Spetta a loro, per primi, riprodurre e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, Ver-

bo Incarnato mentre dice al Padre: "Eccomi". Tutta la vita spirituale dello scolasticato di Adiapodoumé tende a questo obiettivo: conformarsi alle virtù del Sacro Cuore. Si tratta per ogni religioso di unificare la propria vita fondandola sul carisma della Congregazione. Per arrivare a ciò, ogni religioso è invitato alla fedeltà all'orazione quotidiana e personale per radicarsi nella preghiera, la Parola di Dio meditata. Questo dialogo cuore a cuore, della durata di almeno mezzora, avviene sia prima dell'ufficio delle Lodi, sia prima dei Vespri. La partecipazione attiva alle preghiere comunitarie è un'esigenza della nostra vita spirituale. L'eucaristia quotidiana, celebrata alle 6.15 del mattino o alle 18.30 in occasione delle solennità o delle messe in onore dello Spirito Santo (per rispondere al desiderio di Santa Maria di Gesù Crocifisso), occupa un posto centrale nella vita della casa. È la sorgente e il culmine della nostra vita cristiana e religiosa. L'adorazione eucaristica del giovedì



Con tenerezza

NELLA BASILICA SAN GIOVANNI IN LATERANO, VENERDÌ 12 GIUGNO 2015, SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE, PAPA FRANCESCO PRONUNCIA QUESTA OMELIA IN OCCASIONE DEL TERZO RITIRO MONDIALE DEI PRETI. L'UDITORIO È ATTENTO E RACCOLTO. PERCEPITE ANCHE VOI LA VOCE DOLCE E FERMA DEL PASTORE?

Nella prima Lettura ci addentriamo nella tenerezza di Dio: Dio racconta al suo popolo quanto lo ama, quanto lo cura. Quello che Dio dice al suo popolo, in questa Lettura del profeta Osea, capitolo 11, lo dice a ciascuno di noi. E sarà bene prendere questo testo, in un momento di solitudine, metterci alla presenza di Dio e ascoltare: "Quando tu eri bambino, io ti ho amato; ti ho amato da bambino; ti ho salvato; ti ho portato dall'Egitto, ti ho salvato dalla schiavitù", dalla schiavitù del peccato, dalla schiavitù dell'autodistruzione e da tutte le schiavitù che ciascuno conosce, che ha avuto e che ha dentro. "Io ti ho salvato. Io ti ho insegnato a camminare". Che bello ascoltare che Dio mi insegna a camminare! L'Onnipotente si abbassa e mi insegna a camminare. Ricordo questa frase del Deuteronomio, quando Mosè dice al suo popolo: "Ascoltate voi - sono così duri di testa! -: quando mai avete visto un dio tanto vicino al suo popolo, così come Dio è vicino a noi?". E la vicinanza di Dio è questa tenerezza: mi ha insegnato a camminare. Senza di Lui non saprei camminare nello Spirito. "E ti tenevo per mano. Però non hai compreso che ti guidavo, tu credevi che ti avrei lasciato solo". Questa è la storia di ciascuno di noi. "Io ti traevo con legami umani, non con legami punitive". Con legami di amore, lega-

ture d'amore. L'amore lega, ma lega nella libertà; lega nel lasciarti lo spazio affinché tu risponda con amore. "Ero per te come chi solleva un bimbo alla sua guancia e lo bacia. E mi chinavo e gli davvo da mangiare". Questa è la nostra storia, almeno è la mia storia. Ciascuno di noi può leggere qui la propria storia. "Dimmi, come ti posso abbandonare ora? Come ti posso consegnare al nemico?". Nei momenti in cui abbiamo paura, nei momenti in cui abbiamo insicurezza, Lui ci dice: "Se ho fatto tutto questo per te, come puoi pensare che ti lasci solo, che ti possa abbandonare?". Sulle coste della Libia, i ventitré martiri copti erano sicuri che Dio non li avrebbe abbandonati. E si sono fatti decapitare pronunciando il nome di Gesù! Sapevano che Dio, mentre tagliavano loro la testa, non li avrebbe abbandonati. "Come ti posso trattare come nemico? Il mio cuore si commuove dentro di me e si accende tutta la mia tenerezza". La tenerezza di Dio si accende, questa calda tenerezza: è l'Unico capace di una calda tenerezza. Non darò libero sfogo all'ira per i peccati che esistono, per tutte queste incomprensioni, per il fatto di adorare idoli. Perché io sono Dio, sono il Santo in mezzo a te. E' una dichiarazione di amore di un padre a suo figlio. E a ciascuno di noi.

Quante volte penso che abbiamo paura della tenerezza di Dio e per il fatto che abbiamo paura della tenerezza di Dio non lasciamo che essa si sperimenti in noi stessi. E per questo tante volte siamo duri, severi, castigatori... Siamo pastori senza tenerezza. Che ci dice Gesù nel capitolo 15 di Luca? Di quel pastore che notò che aveva 99 pecore e gliene mancava una. Le lasciò ben custodite, chiuse a chiave e andò a cercare l'altra, che era imprigionata tra i rovi... E non la picchiò, non la rimproverò: la prese fra le sue braccia e la strinse e la curò, perché era ferita. Lo stesso fate voi con i vostri fedeli? Quando vi accorgete che manca uno nel gregge? O siamo abituati a essere una Chiesa che ha una sola pecora nel suo gregge e lasciamo che le altre 99 si perdano sul monte? Ti commuove tutta questa tenerezza? Sei un pastore di pecore o sei diventato uno che sta a "pettinare" l'unica pecora rimasta? Perché cerchi solo te stesso e ti sei dimenticato del-

la tenerezza che ti ha dato tuo Padre, e te lo racconta qui, nel capitolo 11 di Osea. E ti sei dimenticato di come si dà tenerezza. Il Cuore di Cristo è la tenerezza di Dio. "Come posso farti venir meno? Come posso abbandonarti? Quando sei solo, disorientato, perso, vieni da me, e io ti salverò, ti consolerò".

Oggi chiedo a voi, in questo ritiro, di essere pastori con la tenerezza di Dio. Di lasciare la "frusta" appesa nella Sacrestia e di essere pastori con tenerezza, anche con coloro che vi creano più problemi. E' una grazia. E' una grazia divina. Noi non crediamo in un Dio etereo, crediamo in un Dio che si è fatto carne, che ha un cuore e questo cuore oggi ci parla così: "Venite a me. Se siete stanchi, oppressi e io vi darò ristoro. Ma i più piccoli trattateli con tenerezza, con la stessa tenerezza con cui li tratto io". Questo ci dice oggi il Cuore di Gesù Cristo, ed è ciò che in questa Messa chiedo per voi, e anche per me.

pure l'accompagnamento pastorale di alcuni movimenti ecclesiali, nell'arcidiocesi e nella parrocchia e il servizio ordinario alla comunità, quali l'economato, la spesa, la dispensa, il servizio di autista, la cucina, etc...

Quelli citati sono gli elementi principali per favorire l'approfondimento dell'esperienza del carisma della Congregazione. Potrei citare come elementi molto utili anche il dialogo sincero e trasparente (formale, negli incontri personali o nelle riunioni comunitarie, o informale negli incontri spontanei) tra i membri della comunità, senza paura del confronto, nella ricerca del bene comune e nella sequela di Cristo.

Senza dubbio, il confronto con la realtà della parrocchia, così come altre attività nell'arcidiocesi, siano esse in ambito ecclesiale o meno, sono temi di riflessione costante, di scambio di esperienze e di preghiera.

Padre Stervin Selvadass scj

Gesù continua a essere fonte di ispirazione

per molti giovani semplici, ma pieni di entusiasmo e di zelo per la famiglia di Betharram. L'obiettivo della nostra formazione spirituale è quello di aiutare ogni fratello a "cercare, vedere, toccare, gustare e condividere" la Parola che si è fatta carne e ha abitato in mezzo a noi. Per me, la nostra dimensione spirituale poggia su questi due pilastri. Primo, come leggiamo nella Dottrina Spirituale 149, "Dove si impara la legge interiore d'Amore? Nella preghiera e nell'orazione". Da qui l'importanza della preghiera quotidiana, l'Eucaristia, la lettura delle lettere di san Michele, la Lectio Divina, e la lettura delle vite dei Santi etc. Questo è un elemento importante anche per la nostra cultura: ogni 'sishya' (Discepolo) siede ai piedi del 'Guru' (Maestro) per prepararsi ad affrontare il mondo. Per questo la preghiera non è un perdere tempo invece di dedicarlo, insieme alle nostre energie e a tutto quello che siamo, per il Signore che è il nostro unico Guru Divino. Invece, è proprio questa intimità personale che conduce al se-



P. Stervin scj con gli scolastici di Mangalore

La vita spirituale nei nostri quattro scolasticati

L'ENTRATA NELLO SCOLASTICATO SEGNA IL PRIMO IMPEGNO PROPRIAMENTE DETTO NELLA CONGREGAZIONE. QUESTI ANNI, CHE DEVONO ESSERE ALMENO TRE, CONDURRANNO A UNA DECISIONE DEFINITIVA, QUALUNQUE ESSA SIA. PER IL MOMENTO, L'INIZIAZIONE A QUESTO NUOVO STATO DI VITA CONTINUA, SI INTENSIFICA, SI CONSOLIDA, A BELO HORIZONTE, A MANGALORE, A ADIAPODOUMÉ E A SAMPRAN.

IN QUESTO NUMERO DI LUGLIO, TRE MAESTRI DEGLI SCOLASTICI EVOCANO IL LORO APPROCCIO ALLA FORMAZIONE PERCHÉ LA VITA SPIRITUALE DEI GIOVANI CHE SONO LORO AFFIDATI POSSA CRESCERE, RAFFORZARSI, REALIZZARSI.

Padre Mauro H. Ulrich de Oliveira scj

Nello Scolasticato Regionale "Sacro Cuore di Gesù" a Nuova Granada, Belo Horizonte, la dimensione spirituale e il carisma betharramita sono vissuti in maniera ordinaria, nel quotidiano della comunità religiosa. Lungo la giornata viviamo tre momenti di preghiera comunitaria: le Lodi, il rosario e la messa quotidiana, con un breve momento di meditazione personale come preparazione; il

giovedì, che precede il primo venerdì del mese, con la comunità parrocchiale facciamo l'adorazione al Santissimo Sacramento; inoltre il primo fine settimana di ogni mese, un momento di spiritualità dal venerdì sera fino al sabato mezzogiorno. Anche durante le riunioni comunitarie del sabato, ogni quindici giorni, cerchiamo di studiare insieme alcuni documenti della Congregazione o del Magistero della Chiesa che toccano temi vicini ai nostri programmi di studenti di teologia.

Inoltre, come itinerario per esprimere la nostra preoccupazione per la dimensione spirituale della Vita Religiosa, abbiamo deciso di fare, una volta all'anno, otto giorni di Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, all'inizio dell'anno accademico, oltre al Ritiro annuale del Vicariato.

Bisogna considerare anche l'aspetto meno visibile di questa dimensione, nella disponibilità per la cura degli infermi (P. Enrique Lasuen, con i suoi 93 anni, P. Joseph Mirande e P. Sebastião do Nascimento) come



Il cortile dello scolasticato di Belo Horizonte. Nel mese di luglio, gli scolastici della Regione Etchécopar sono in vacanza e raggiungono le loro famiglie.

Economi al servizio della missione

NEL DINAMISMO DI CRESCITA DI UN CORPO, GLI ARTI SI SVILUPPANO, SI MODIFICANO IN UN INSIEME ORGANICO E ARMONICO.

COSÌ ANCHE NELLA FISIONOMIA DI UNA CONGREGAZIONE COME LA NOSTRA: LA FINALITÀ, PUR RESTANDO LA STESSA, SI MODIFICA CON IL PASSARE DEL TEMPO E NELL'ATTENZIONE ALLE URGENZE DEL NOSTRO TEMPO.

E SE I RELIGIOSI, DA UNA PARTE, HANNO IL DOVERE DI PREPARARSI ALLE NUOVE SFIDE, D'ALTRA PARTE ANCHE L'ECONOMIA DEVE SAPERSI RE-INVESTIRE PER GESTIRE I NUOVI CAMPI DELLA MISSIONE...SEMBRA UN PARADOSSO, MA IN REALTÀ NON LO È... SEGUITECI IN QUESTE RIFLESSIONI-PROVOCAZIONI FATTE ALL'ECONOMO GENERALE!

Puoi dirci cosa significa essere "economo generale"?

È una domanda alla quale potrei rispondere semplicemente: lo scopro giorno dopo giorno. Non c'è una risposta univoca, semplice.

All'inizio del mandato, ero spaventato dalla mole di opere che abbiamo nella Congregazione. Non sono un esperto in materia economica. Né ho mai fatto degli studi in merito. Né ho delle competenze particolari per la gestione dei beni... Il vedere così tante opere e sapere di avere, in qualche modo, a che fare con la loro amministrazione, mi ha dato qualche preoccupazione.

Poi ho scoperto molte persone che, in modo professionale e con grandi capacità, ci sostenevano con la loro amicizia e la loro collaborazione. Allora ho cominciato a pensare che il mio ruolo doveva toccare "l'anima" dell'economia, non la "tecnica". Dovevo cioè occuparmi del fine dei beni e non solo del loro utilizzo e della loro gestione.

Ho scoperto che la Regola di Vita, prima di addentrarsi nell'amministrazione dei beni, ci fa entrare nel suo significato profondo. Ci fa riscoprire e contemplare l'annientamento, lo svuotamento del Verbo Incarnato che "daricco che era si è fatto povero per voi, per-

ché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Dunque è fondamentale, per noi, ricordare e conformarci a questo stile di "povertà" che è stata propria di Gesù stesso! E per poterlo testimoniare abbiamo bisogno di educarci ad uno stile di vita che, rifiutando ogni forma di miseria, accetta di privarsi di "tutto ciò che ha parvenza di lusso, il guadagno eccessivo e l'accumulo dei beni" (cfr. Regola di Vita n. 51).

In questa "missione" ritrovo il mio ruolo specifico di "economo generale". Mi reputo più un animatore, uno che cerca di ricordare a se stesso e ai suoi fratelli la scelta che abbiamo fatto nella vita religiosa betharramita.

E facile conciliare la missione della Congregazione con l'amministrazione dei beni?

La missione che la Congregazione svolge è il fine verso il quale deve convergere ogni sforzo. Perché in essa ed attraverso di essa si manifesta quel particolare modo con il quale noi betharramiti testimoniamo, annunciamo e aiutiamo a fare quella singolare esperienza che è l'incontro con il Signore Risorto.

Ora, la missione della Congregazione è molto ampia. Si svolge in molti Paesi del mondo.



P. Graziano Sala e P. Jean-Baptiste Olçomendy durante una giornata di animazione con gli economisti del vicariato di Francia-Spagna nel mese aprile scorso.

Pur non essendo una Congregazione numerosa (siamo all'incirca 300 religiosi), tuttavia siamo presenti in molti Paesi. I religiosi sono la ricchezza e la risorsa della Congregazione. Tuttavia la diaspora in così tanti Paesi comporta anche un investimento notevole a livello economico.

La missione che i betharramiti svolgono privilegia le realtà tendenzialmente più povere, più marginali. San Michele amava dire che i betharramiti devono assumere quelle missioni "dove gli altri non vogliono andare". Questa è la nostra ragion d'essere. Questa è la nostra missione. In questa direzione vanno investite le nostre risorse. Ora, le prime risorse che la Congregazione investe sono, come

già detto, gli stessi religiosi che sono stati preparati e formati in tanti anni per rispondere agli appelli, alle urgenze, che ci provengono dalla Chiesa.

Ma si tratta anche di investire delle risorse economiche. Da qui la necessità di una buona amministrazione dei beni perché non si cada nel rischio di non essere in grado di sostenere la missione che ci viene affidata.

Nello spirito della missione betharramita non esistono "opere" proprie. Quindi la nostra missione non è legata ad opere particolari. Tuttavia riconosciamo che le opere (soprattutto le opere educative) hanno un grande valore perché sono state e sono ancora oggi una risposta concreta alle necessità e alle

Regione



Inghilterra

Parliamo di Bétharram ► Nell'ambito delle celebrazioni della "Giornata Internazionale" nella Scuola Primaria "Our Lady", è stata celebrata una messa dal Parroco P. Anthony Pham-Tri-Van e P. Wilfred Perepadan scj, della parrocchia di Olton Friary. P. Anthony, vietnamita, si è rivolto brevemente ai ragazzi raccontando la sua drammatica fuga al tempo della guerra in Vietnam, il suo arrivo in Inghilterra e la sua scelta di diventare prete. P. Wilfrid, a sua volta, ha avuto il privilegio di presentare la nostra Congregazione e la presenza di Bétharram nel mondo, parlando della dimensione internazionale delle nostre comunità.



Si è trattato di un evento durante il quale si sono raccolti fondi per l'Associazione Scolastica e per un progetto chiamato K'Nex Robotics, che coinvolge tutti gli alunni della scuola offrendo loro l'opportunità di apprendere e sperimentare una Tecnologia 'fisica' dell'Informazione.

India

Solennità ► Venerdì, 12 giugno - Il giorno

della Solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Comunità di Bangalore ha celebrato la Festa del Sacro Cuore di Gesù con i benefattori, gli insegnanti e gli amici.

P. Stervin scj, il celebrante principale, ha condotto la comunità a riflettere sulle caratteristiche della vita missionaria di Gesù, servendosi dell'analogia delle funzioni dei vari organi del corpo umano, in modo particolare del cuore.



Dopo la celebrazione, i bambini della Casa di accoglienza e gli invitati si sono uniti alla comunità per un rinfresco. La presenza del parroco, P. Andrews D'Souza, è stato motivo di particolare gioia per tutti.

Thailandia

Assemblea ► Il 29 maggio, nella casa di Chiang Mai, P. Tidkham scj, Vicario di Thailandia, con P. Austin Hughes scj, Superiore Regionale, hanno convocato l'assemblea del Vicariato.

I religiosi hanno potuto così scambiare le loro opinioni circa la situazione del Vicariato di Thailandia ed hanno cercato di individuare il modo di progredire nella missione. L'Assemblea si è data anche del tempo per un momento di celebrazione e di ringraziamento al Signore; questo momento celebrativo è stato presieduto da P. Austin Hughes scj, Superiore Regionale della Regione "S. Maria di Gesù Crocifisso".

Regione



Francia-Spagna

Sainte-Marie du désert ► Il 22 giugno la comunità betharramita di Pibrac ha vissuto un ritiro di fine anno presso la Trappa Sainte-Marie du Désert. Un'assenza importante: il decano della comunità è stato trattenuto qualche giorno in clinica (per un intervento al cuore). Al nostro ritorno a Pibrac, che gioia ritrovare P. Dominique con il cuore rinnovato!

Costa d'Avorio

Ordinazione ► Il nostro confratello Jean-Paul Kissi Ayo scj è stato ordinato sacerdote domenica 12 luglio a Yopougon. Il giorno 18 luglio prossimo, sarà invece la volta di Fr. Vincent de Paul Dimon Worou che verrà ordinato sacerdote a Cotonou (Benin).



Regione



Argentina

Tra fratelli ► La comunità religiosa betharramita di Adrogué ha passato qualche giorno in una casa di accoglienza a Brandsen (Bs. As). In programma: la valutazione del primo anno del progetto comunitario (fine del primo anno canonico per i novizi Mariano e

Sergio... Condivisione comunitaria di fede e di preghiera, spuntini davanti al fuoco, partite a bocce e calciobalilla, che Padre Badie non si è accontentato di guardare!



Formazione permanente ► Sfidando il freddo dell'emisfero sud, i religiosi del Vicariato si sono ritrovati per un incontro di formazione permanente a Adrogué. Preghiamo per loro e per le vocazioni!

Paraguay

Visita del Papa ► Il giorno 11 luglio l'incontro tra Papa Francesco e i diversi attori della società paraguayana si è svolto nella sala sportiva León Coundou scj del collegio betharramita San José di Asunción. Torneremo sulla visita del Papa nel prossimo numero della NEF.



Brasile

Ritiro ► Il Vicariato del Brasile ha iniziato gli esercizi spirituali nella casa dei Claretiani nella città di Juatuba (M.G.). Le meditazioni sono state guidate dal nostro giovane confratello P. Glecimar scj. Il ritiro è stato interrotto a causa della morte di Padre Joaquim scj.

domande che emergono da un determinato ambiente e da un determinato contesto culturale e sociale. Le opere, però, non possono "ostacolare" lo slancio del nostro essere "campo volante", cioè il nostro essere "pronti a correre dovunque l'obbedienza chiami". Se le opere non rispecchiano questo ideale, rischiano esse stesse di diventare degli impedimenti a quella libertà che l'obbedienza e la disponibilità esigono.

C'è un modo "betharramita" di essere economo?

Non so se esista una modalità "betharramita" di essere economo. La Regola di Vita, però, ci aiuta in questa direzione. Occorre leggerla con passione e con occhi carichi di novità e stupore senza stancarsi mai.

Tuttavia ritengo che qualsiasi economo, sia egli un economo di comunità, o un economo di Vicariato o Regionale o Generale, deve avere ben presente il fine cui deve tendere la nostra Congregazione e dedicarsi interamente e con passione a sostenere questo fine, dimenticando se stesso ed i suoi (anche se legittimi) modi di vedere.

La missione della nostra Congregazione (così come viene delineata nella Regola di Vita) è il criterio verso cui le risorse devono essere investite.

Un buon "economy betharramita" deve essere, dunque, un animatore più che un amministratore. Deve avere due sguardi: uno sulla spiritualità (gli orizzonti di valore), l'altro sui "conti" (sguardo sulla realtà). Questo duplice sguardo gli eviterà ogni forma di abuso dei beni (sia esso compiuto per scopi "comunitari" che "personali"). Ma permetterà anche di avere uno sguardo obiettivo e sereno sulla realtà.

Pur cercando di non far mancare nulla alla

comunità, sarà anche capace di correggere e aiutare il cambiamento di comportamenti che non siano corretti in materia di gestione dei beni (non parlo solo di grandi spese -per le quali occorrono una serie di autorizzazioni dei Superiori Maggiori-, ma anche della gestione delle somme che sono a disposizione dei singoli religiosi).

Per aiutare le comunità ed i singoli religiosi ad essere fedeli al voto di povertà, un economo "betharramita" ha due mezzi a sua disposizione:

-a livello comunitario: aiutare a fare la stesura di un budget che preveda le entrate e le uscite. Stilare un budget è un compito molto prezioso ed importante, perché aiuta la comunità a stabilire le priorità e a operare delle scelte.

-a livello personale: educare tutti i religiosi a rendere conto personalmente dell'uso dei soldi e dei beni che la comunità gli mette a disposizione. Questa non è un'operazione di "controllo fiscale". È un modo concreto per aiutare ciascuno ad essere fedele. A questa fedeltà nel rendere conto dovrà poi rispondere la fedeltà stessa dell'economy che, puntualmente, dovrà rendere conto della gestione dei beni della comunità (di un Vicariato, della Regione e della Congregazione) al legittimo superiore e, nel caso dei livelli superiori, ai Consigli rispettivi.

Un economo betharramita però non dovrà mai dimenticare di essere, lui stesso, un servitore. Soltanto un servitore.

Graziano Sala scj
Economy Generale

Ringraziamo P. Jean-Dominique Delgue scj per questa intervista che egli stesso ha rivolto all'Economy Generale per la rivista del Vicariato di Francia « En avant » e che ci ha autorizzato a pubblicare nella NEF.

Di nuovo, l'obbedienza

ANCORA GLI ARTICOLI 64 e 65! PERCHÉ TANTA INSISTENZA? SAN MICHELE IN PERSONA CI RISPONDE: "SOTTO PENA DI RINNEGARE LA NOSTRA PROFESSIONE DI PRETI AUSILIARI DEL SACRO CUORE DI GESÙ e DI SCHIERARCI SOTTO LA BANDIERA DI SATANA, TUTTO, NELLA NOSTRA CONDOTTA DELIBERATA, DEVE RISPONDERE ALLO SPIRITO SANTO e AI NOSTRI SUPERIORI: 'ECCOMI'" (DS). LA DOTTRINA SULL'OBEDIENZA DEL NOSTRO FONDATORE È RIGOROSA COME QUELLA DI SANT'IGNAZIO, COMMENTA P. DUVIGNAU, MA NON DIMENTICHIAMO CHE "L'OBEDIENZA RELIGIOSA, LUNGI DAL DIMINUIRE LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA, LA CONDUCE A MATURETÀ" (PERFECTAE CARITATIS). TUTTAVIA QUESTA RUBRICA VUOLE RACCONTARE IL VISSUTO DEI NOSTRI FRATELLI. IL VISSUTO? ECCOLO!



P. Osvaldo Caniza scj, 24 anni di professione religiosa

L'unica parrocchia rurale del Vicariato del Paraguay è situata nella Colmena, Dipartimento di Paraguari, a 130 km dalla capitale del Paraguay. È qui che svolgo la missione, che mi è stata affidata dall'obbedienza religiosa. Visito le 29 comunità cristiane, con il cuore animato da una totale fiducia nella grazia di Dio, cercando di scorgere negli avvenimenti e nelle persone le chiamate di Dio, sotto la protezione di san Francesco Saverio, patrono della Parrocchia.

Come sacerdote betharramita, ormai da 19 anni vivo giorno per giorno con ferma volontà la fedeltà all'"Ape aime"; mi sforzo di rispondere con gioia alle esigenze della fede, lasciandomi sorprendere per tutto quello che ancora il Signore mi fa scoprire lungo il cammino, approfondendo la mia vocazione al servizio dei sofferenti esistenziali della zona rurale.

Nei miei itinerari di pastore attraverso i sentieri di campagna, accompagno i malati, specialmente donne e uomini anziani, che con tanta umiltà e semplicità si rivolgono al Signore con profonda devozione. Rimango impressionato nel vedere la loro forte esperienza di fede e questo mi



aiuta giorno per giorno a rafforzare la mia fedeltà alla preghiera e lo zelo verso la missione che i superiori mi hanno affidata. In questo modo avanzo con sempre maggiore sicurezza e decisione lungo il cammino del servizio al prossimo che vive nella periferia e nell'abbandono rurale. In questo servizio c'è solo bisogno di parole semplici, come ci insegnano la Vergine Maria, nostra Madre, e il nostro Padre Fondatore, San Michele Garicoits, parole che sono state la loro risposta alla chiamata del Signore: "Eccomi".

"L'obbedienza è meglio del sacrificio". Mi rendo conto che l'obbedienza evangelica rappresenta sempre una sfida. Come giovane prete, ho sentito questo in modo



P. Stervin Selvadass scj, 16 anni di professione religiosa

È così bello ripetere questa parola di Dio:

Comunicazioni del Superiore Generale e Consiglio

Durante la seduta del Consiglio Generale del 10 giugno 2015, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, ha concesso a **P. Joachim Viravit Sasai un indulto di escaustrazione** per tre anni nella diocesi di Ubonratchathani (Tailandia).

Durante la seduta straordinaria del Consiglio Generale del 17 giugno 2015:

- il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di presentare al **ministero presbiterale i Diaconi Daniel Jude Vijay e Sathish Paul Raj** (Vicariato dell'India, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso);
- il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio ha **autorizzato la chiusura della comunità di Milano - Sant'Ilario** (Vicariato d'Italia, Regione San Michele Garicoits) e la restituzione della parrocchia all'arcidiocesi di Milano.
- il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha **autorizzato la chiusura della comunità di Zarka** (Giordania, Vicariato di terra Santa, Regione San Michele Garicoits) e la restituzione della parrocchia al Patriarcato latino di Gerusalemme.

Durante la seduta straordinaria del Consiglio Generale del 10 luglio 2015:

- il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha **approvato la nomina di P. Biju Panthalukkaran come maestro dei novizi** e di **P. Stervin Selvadass come Maestro degli scolastici** per il Vicariato dell'India e **approvato la nomina di P. Stervin Selvadass come Superiore della comunità di Mangalore** (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso).

Il 26 giugno scorso, il Superiore Generale ha indirizzato a tutti i religiosi e laici betharramiti, attraverso i Superiori Regionali, **una lettera sul progetto di una fondazione della Congregazione in Vietnam**. Restiamo uniti nella preghiera perché la decisione del Capitolo Generale 2011 diventi presto realtà.



In memoriam

Nel pomeriggio di mercoledì 8 luglio, a causa di un improvviso indebolimento della sua salute, è tornato alla casa del **Padre Joaquim Soares Moreira scj**, di 85 anni di età e 63 anni di vita religiosa. I religiosi e i laici della comunità del Collegio di São Miguel lo hanno assistito con grande affetto e sollecitudine. Ci uniamo al Vicariato del Brasile nell'invocazione al Signore della Vita, perché lo accolga nella dimora eterna. Nostra Signora di Betharram e il nostro Padre S. Michele Garicoits intercedano per lui. Gli renderemo omaggio nel prossimo numero della NEF.

- Domenica 21 giugno il **Sig. Panpi Caset**, fratello di P. Pierre Caset scj è tornato alla casa del Padre. I funerali saranno celebrati martedì 23 giugno a Pagolle. Uniamoci nella preghiera a P. Pierre Caset per il fratello defunto.
- Abbiamo appreso che il giorno 8 luglio è venuta a mancare la **Sig.ra Germaine Laphitz** (di 68 anni), sorella di P. Pierre Carricart scj, nostro compianto confratello betharramita. Preghiamo per lei.

cominciai a svuotare il mio grande zaino che avevo portato con me per distribuire tutto quello che avevo. Passavano i giorni e ogni volta davo sempre di più; ma mi resi conto che lo zaino ritornò molto più pieno perché non fui io a fare la missione; partecipai all'incontro e loro hanno fatto la missione a me; ho imparato più di quello che ho insegnato; mai stato così felice in vita mia". Juan, 17 anni.

"Condividere, brillare, vivere il Regno, pienezza, incontro..." Agostina, 16 anni.

Riteniamo che la Missione di Solidarietà è un modo di incarnare il carisma di Betharram perché coltiva la cultura dell'in-

contro: non si fa missione perché siamo la "gente bene" che possiede tutto e va a dare ai "poveri" qualcosa di superfluo, bensì perché viviamo questo "mettersi allo stesso livello" della gente per guardarci, incontrarci, condividere, interpellarci, evangelizzare e lasciarci evangelizzare da loro. Non si tratta di "far cadere le cose dall'alto" ma di condividere orizzontalmente la vita e lasciare che Dio la purifichi. Si tratta di vivere la categoria teologica del "Popolo di Dio", ed essere parte di questa gente, di questa storia e di questa terra.

Sebastián García scj

La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 P 2, 10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. (Evangelii Gaudium 268)



forte in due momenti del mio ministero sacerdotale. La prima volta, quando, dopo aver terminato il corso per formatori, mi è stato chiesto di andare in Inghilterra, in una parrocchia. Poi quando, rientrato in India, mi è stato chiesto di andare in Francia. Era così difficile, in quei momenti, discernere la volontà di Dio. Ero confuso. Ho messo in dubbio lo scopo della mia formazione. Ma ho sempre risposto in modo positivo e sono rimasto disponibile nei confronti dei superiori. In questa situazione, ecco uno degli insegnamenti che ho tratto: "L'obbedienza che nasce dal cuore, richiede qualche sacrificio. Il sacrificio non rappresenta un problema per chi sa quanto grande è la generosità di Dio". Sì, è il Signore che, nella sua generosità, mi ha chiamato e consacrato nella famiglia di Betharram per essere al servizio della Chiesa. La mia risposta positiva e la missione affidatami, mi hanno sempre incoraggiato a prendere seriamente in considerazione i talenti che il Signore mi ha dato per metterli gioiosamente al servizio degli altri. Non è



stato facile. Come dice la nostra Regola di Vita, questo ha accresciuto il mio desiderio di essere fedele e gioioso senza preoccuparmi del successo. Mi sono care le parole di Madre Teresa: "Ricerchiamo la fedeltà e non il successo". Sì, l'obbedienza evangelica continua a nutrire la mia gioia e la mia fedeltà.



P. Jean Tapie, scj, 69 anni di professione religiosa

Regola vissuta? Uno stato d'animo.

Passato dal Liceo di Tarbes al noviziato nel gennaio 1945, ho seguito il curriculum betharramita; non me ne sono mai pentito, nemmeno per un millesimo di secondo. Ho trascorso 3 anni allo scolasticato di Betlemme, quasi 30 anni nei nostri collegi di Betharram e di Limoges, e quasi 30 anni nelle nostre residenze di Betlemme e di Nazareth, come cappellano delle Carmelitane, e occupandomi dell'accoglienza dei pellegrini. Per tutta l'eternità ringrazierò il Signore di avermi fatto vivere per 30 anni nella sua terra.



Ho fatto la spola tra le nostre due residenze di Nazareth e Betlemme, secondo le necessità. Ed ecco che un giorno qualcuno mi ha posto la domanda: « Insomma ... abiti a Nazareth o a Betlemme? » - « Senti, non so cosa dirti. I miei Superiori non sanno dove collocarmi ... » Dio non mi ha mai chiesto il mio parere. Sa cosa è meglio per noi, e quando. Lasciamoci condurre: sia fatta la sua Volontà; molto semplicemente. - F.V.D: qui c'è tutto. Ho 89 anni. L'età della ... « retraite ». A Betharram. E dopo? Recentemente, il Signore mi ha detto: « Sto ricevendo molte persone. Puoi venire anche tu; vedrai: vale la pena traslocare. » - D'accordo. « Avanti », sempre!

I LAICI E IL CARISMA DI BETHARRAM

Allievi missionari

OGNI ANNO, PER SETTE GIORNI, ALCUNI LICEALI DEI COLLEGI BETHARRAMITI D'ARGENTINA, VANNO IN MISSIONE AD GENTES IN UNA PROVINCIA RURALE E EMARGINATA DEL NORD-OVEST. NELLA LORO BORSA DA VIAGGIO: DONI PER I BAMBINI DEI VILLAGGI E PER LE LORO FAMIGLIE, TANTA BUONA VOLONTÀ, TANTI SORRISI, UN PO' DI PREOCCUPAZIONE DI FRONTE ALL'IGNOTO E UN CUORE PRONTO ALL'ASCOLTO, APERTO ALL'ALTRO. IL CARISMA NON È SCRITTO ESPLICITAMENTE NEL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA, MA È COME QUEL GRANELLO D'INCENSO CHE, IN SILENZIO, RILASCIA IL SUO PROFUMO SOAVE PER RADUNARE IL POPOLO DI DIO.



Ormai da diversi anni nelle comunità educative del Vicariato di Argentina e Uruguay si sta sviluppando un'interessante attività per i giovani: la Missione di Solidarietà a Santiago del Estero. Si tratta di un'attività nella quale tutta la comunità è coinvolta, dal Livello iniziale fino agli ultimi corsi; insieme a genitori, ex-alunni e

docenti, ci sono gli alunni dei due corsi superiori della secondaria che partecipano alla Missione. L'invito è aperto a tutti e nessuno si sente escluso. Questa Missione è un'attività libera e vi aderisce chi lo desidera; nonostante questo, si registra la partecipazione della quasi totalità degli alunni e alcuni devono cedere il posto perché anche altri possano fare questa esperienza.

Nella Missione di Solidarietà i collegi si dividono in diversi gruppi e ognuno di

essi vive con una comunità parrocchiale della Provincia di Santiago del Estero, nel Nord-Ovest, dimenticato dall'Argentina; luogo in cui già da alcuni anni P. Sergio Gouarnalusse scj sta realizzando un'intensa attività missionaria. Una volta giunti nella comunità, si cerca di stabilire un legame con la gente del posto attraverso due attività fondamentali: al mattino si organizzano laboratori per i bambini nelle scuole, e alla sera si visitano le famiglie nelle case. Dopo alcuni giorni



di vita in comune, si conclude l'esperienza con la celebrazione dell'Eucaristia e una bella festa folcloristica con cena e ballo tipico del luogo.

Ecco alcune testimonianze degli alunni che hanno partecipato a quest'ultima edizione:

"È stata un'esperienza unica e ricca di emozioni. Da parte mia, l'ho vissuta in profondità e mi ha molto toccata. Qui ho scoperto che l'affetto che ti offre un bambino che ti si lega in così poco tempo, non è paragonabile a nessun altro. Come pure la fiducia e l'amabilità delle famiglie che accogliendoti ti fanno subito sentire come a casa tua. È stata una settimana incredibile".

Javier, 16 anni.

"In questa settimana di missione ho vissuto qualcosa che non avevo mai vissuto prima o che mai pensavo di poter vivere. Con tutti quelli che mi erano vicino, abbiamo potuto vedere tutto il meglio che



eravamo in grado di offrire e realizzarlo compiutamente. Ho conosciuto un'altra realtà, mettendomi nei panni delle persone di Santiago del Estero, ascoltandole e condividendo vari momenti con loro. Soprattutto mi sono sentita accolta e valorizzata con tutto l'affetto che ti davano i bambini della scuola del Sol de Mayo".

María, 16 anni.

"Ero molto insicuro all'inizio, non sapevo cosa succedeva, cosa poteva capitare, ero nervoso. Il lunedì arrivarono i bambini e

